

Ogni  
Giorno

## LA BANDIERA ITALIANA

Un  
Grano

## MONITORE DEL POPOLO

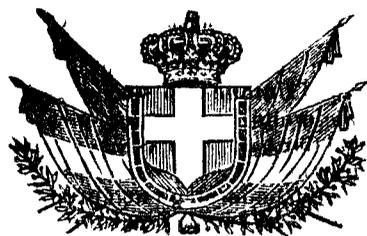
## IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

## DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

## PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.

Napoli 6 Ottobre

## ATTI UFFICIALI

## ITALIA E VITTORIO EMMANUELE

IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno,  
deliberata nel Consiglio de' Ministri,

## Decreta

Art. 1. Il sig. Concezio de Horatiis è nominato Governatore della Provincia di Abruzzo citeriore in luogo del sig. Clemente de Cesaris, che vien messo al ritiro.

Art. 2. I Ministri dell'Interno e delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 5 ottobre 1860.

Il Ministro dell'Interno  
RAFFAELE CONFORTI.

Il Produttore

GIORGIO PALLAVICINO.

— Art. 1. Il sig. Stefano Berni, Capo di ufficio nella Segreteria dell'Intendenza di Principato citeriore, è nominato Segretario Generale d'Intendenza e destinato a servire nella Provincia di Calabria ultra seconda.

Art. 2. I Ministri dell'Interno e delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 5 ottobre 1860.

Il Ministro dell'Interno  
RAFFAELE CONFORTI.

Il produttore

GIORGIO PALLAVICINO.

— Il sig. Nicola Giustini Consigliere d'Intendenza è traslocato dalla provincia di Terra d'Otranto a quella di Capitanata.

Napoli 5 ottobre 1860.

Il Ministro dell'Interno  
RAFFAELE CONFORTI.

Il Produttore

GIORGIO PALLAVICINO.

— Il cav. sig. Luigi Mirrelli, Consigliere d'Intendenza col grado e soldo di Sottintendente, esonerato dalla carica per esser chiamato ad altre funzioni con decreto del 6 di settembre ultimo, è ora messo al ritiro. Egli liquiderà nei modi di legge la pensione di giustizia, se gli compete.

— Domenico Genovese, fu Francesco, è nominato Sindaco della Città di Reggib.

Napoli 5 ottobre 1860.

Il Ministro dell'Interno  
RAFFAELE CONFORTI.

Il Produttore

GIORGIO PALLAVICINO.

— Considerando che la pubblica opinione non comporta che si tenga fermo il ritiro del passato governo, di aver posto semplicemente al ritiro o

in disponibilità o disincaricati i seguenti Commissarii di polizia, Ispettori, Segretario Generale ed Uffiziali del Ministero e della Prefettura, i quali per le azioni loro han meritato d'esser fatti segno alla esecrazione universale;

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno e della Polizia, udito il consiglio dei Ministri;

## Decreta

Sono destituiti i Commissarii di polizia già messi al ritiro:

Giuseppe Campagna — Giuseppe Maddaloni — Luigi Morbillo — Salvatore de Spagnolis — Giovanni Mariano Crolli — Carlo Prionichè Carafa — Giovan Battista Jannucci — Nicola Merenda Segretario Generale — Giuseppe Bladier Uffiziale di Carico al Ministero — Francesco Canosa e Giuseppe Gatti Uffiziali di Ripartimento alla Prefettura;

E gli Ispettori: Giovanni Giannetti — Illuminato Comerci — Gabriele Andreassi — Alessandro Giobert.

— Sulla proposizione del Ministro dell'Interno e della Polizia, udito il Consiglio de' Ministri.

Colpiti dalla pubblica esecrazione sono destituiti gli Ispettori di Polizia:

Erice Bartolomucci — Francesco Savastano — Gennaro Farina — Raffaele Farina — Carlo Nuziata — Francesco de Cristofaro — Raffaele Giovenale.

Napoli 5 ottobre 1860.

RAFFAELE CONFORTI.

GIORGIO PALLAVICINO.

— Art. 1. Sono destituiti:

Nicola Ajello, Commissario di Polizia di terzo rango;

Ed i seguenti Ispettori:

Erice Ciavarella — Giulio Verduzi — Felice Insalata — Federico Rossumando — Carmine Moscati — Raffaele Felicelli — Francesco Porzio — Luigi Schifano — Giuseppe Cardos — Vincenzo Falanga — Achille Lotoro — Vincenzo Ferrara — Paolo Maddia — Francesco Cimino — Beniamino Grassi — Matteo del Verme — Leopoldo Orsi — Michele Aulicino — Giuseppe Primicerio — Francesco Amato.

Art. 2. Sono posti al ritiro con la pensione di giustizia secondo che v'abbiano dritto, i Commissarii di Polizia:

Antonio Maza — Salvatore Cortese — Giuseppe Saluti — Giacomo Tombison;

E gli Ispettori:

Francesco Maico — Gabriele di Bustachio — Natale Lombardi — Antonino Calvi — Francesco de Cardona — Mario Morelli — Gio Battista Pacifico — Biagio Roberti — Giovanni Rossi.

Sono destituiti:

Francesco Lubrano, segretario generale della Prefettura già messo al ritiro colla pensione di giustizia;

Ed i seguenti ispettori di polizia pur messi al ritiro dal cessato governo:

Federico Nardelli, Giuseppe Capassini, Domenico Ricci, Leopoldo Ceruso, Fortunato Rossi, Pasquale Vignati, Filippo d'Antonio, Erice Morbillo, Francesco Mafo Dorazzo, Fortunato Clonfi, Alfonso Mastrocinque.

Sono ammessi a liquidare la pensione di giustizia, se vi abbiano dritto, Giovanni Monaco, com-

missario ed i seguenti ispettori al ritiro col godimento degli attuali averi:

Giuseppe Lanzetta, Domenico Antonio Bellute, Ferdinando de Dominici, Gennaro Andreotti, Michele Celano, Gennaro Liberatore, Gennaro Doria.

L'esecuzione al ministro dell'Interno e della polizia, ed in quanto appartiene a quello ancora delle finanze.

RAFFAELE CONFORTI. — G. PALLAVICINO.

— Sulla proposizione del Ministro dell'Interno e della Polizia Generale;

Udito il Consiglio dei Ministri:

Il signor Biagio Miraglia da Strongoli è nominato Uffiziale di Ripartimento del Ministero, col incarico di continuare a dirigere la Gazzetta Ufficiale, non che di sorvegliarne l'amministrazione e la stampa.

I signori Nicola Indelli e Tommaso Arabia sono nominati Uffiziali di prima classe, e sono addetti alla compilazione della Gazzetta Ufficiale per quegli incarichi che loro saranno affidati dal Direttore.

Il signor Vincenzo Tucci ed il signor Pasquale Trisolino sono nominati Uffiziali di 2.<sup>a</sup> classe di 2.<sup>o</sup> rango, e sono addetti alla Contabilità ed all'Amministrazione della Gazzetta Ufficiale.

Lo stipendio degli anzidetti impiegati secondo i gradi rispettivi sarà prelevato sui cespiti della Gazzetta Ufficiale, e sarà versato annualmente dal Ministero di Polizia al Ministero delle Finanze.

— Sulla proposta del ministro dell'Interno, il signor Nicolantonio Causale di Corleto è nominato sotto governatore di prima classe nel distretto di Sala cogli averi corrispondenti.

R. CONFORTI. G. PALLAVICINO.

— Sulla proposizione del segretario di Stato per gli affari esteri,

Udito il Consiglio de' Ministri,

Il decreto del 9 settembre ultimo sulla spedizione dei passaporti è revocato.

I passaporti all'estero saranno spediti dal segretario di Stato del ramo.

Il segretario di Stato per gli affari esteri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli 5 ott. 1860.

Il segretario di Stato per gli

Affari Esteri

F. CRISPI.

Il Produttore

G. PALLAVICINO.

— Gli impiegati tutti dell'Amministrazione dei Beni Nazionali già detti di Casa Reale, dei Siti Reali, e di ogni altra Dipendenza e Delegazione della Casa medesima hanno, giusta gli atti esistenti nel Ministero delle Finanze, proceduto al loro solenne atto di adesione alla fusione della Sicilia continentale nel Regno di tutta la Italia sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele.

(Giorn. Off.)

Il Comandante Caracciolo al Signor Ministro della Guerra ed al Comandante la Piazza di Napoli.

Il Forte di Baia è restato.  
Attendo ordini per me e per le due compagnie dei Montanari del Vesuvio esistenti qui. La Com-

pagnia Medici questa notte è partita per Capua. Esistono nel Forte polvere in barili centofe- centosessantadue. Polveri confezionate cartuccini a palle per diversi fucili, centoquindicimila quattrocento settantadue.

Attendo ordini.

Pozzuoli 5, ore 7 30 pomer.

— Cresce ogni giorno la necessità di provvedere alla guarigione dei prodi che combattono contro gli ultimi e disperati avanzi del dispotismo, e quindi di far trasportare i feriti rimasti in Caserta e Santamaria in appositi spedali in questa capitale dove potranno esser meglio assistiti e curati.

Il Municipio ha già provveduto alla formazione di nuovi spedali, ma è necessario, perchè nulla manchi in questi, che la carità cittadina fornisca quel maggior numero di letti che può, poichè dal Casermaggio Militare non se ne sono potuti avere.

Ogni letto sarà spedito nel quartiere di S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone locale scelto per uno degli ospedali, dove ne sarà rilasciata ricevuta dall'uffiziale della Guardia Nazionale di guardia, vistata da un cancelliere municipale, che terrà registro delle ricezioni, che serva di riscontro dei ricivi nell'atto di restituzione (G. Off.)

## CRONACA NAPOLITANA

— Ecco l'Indirizzo al Dittatore presentato agli dal Corpo Municipale di Napoli insieme con l'atto di adesione e coll'indirizzo al Re che pubblicammo nel nostro numero di ieri:

Dittatore,

Noi ci presentiamo avanti a Voi non interpreti del sentimento pubblico, che si è già troppo dichiarato di per sé solo, ma perchè la gratitudine dei Cittadini possa per mezzo nostro trovare una voce, e lasciare un documento che v'attesti quanta riconoscenza vi hanno di una tanta e così subitanea liberazione da una tanta e sì dura tirannide. Generale e Dittatore, voi avete compiuto con una miracolosa energia d'animo, e di mente una impresa che ad altri avrebbe potuto parere impossibile. Ma voi avete avuto fiducia nella santità della nostra causa, nella onnipotenza d'una idea e nel concorso de' popoli, e la vostra fiducia non si è trovata ingannata.

Generale e Dittatore, al beneficio che voi avete fatto al Regno, voi avete aggiunto un beneficio particolare alla Città della quale noi siamo i rappresentanti. Restituendole dei diritti, il cui profitto le era stato ingiustamente tolto dal passato governo, voi le avete dato modo di migliorare le sue condizioni, e cooperare al maggiore sviluppo de' lavori pubblici; cosicchè il popolo non resti inerte, e la città debba riconoscer da voi il principio di un avvenire più splendido.

Ricevete, dunque, da noi l'assicurazione che il nostro ossequio e la nostra gratitudine per voi non potranno non essere eterni. E vogliate da parte nostra presentare a Vittorio Emanuele, che voi, interpretando il lungo e tenace desiderio de' nostri cuori, ci avete proclamato Re nostro e d'Italia, costoso indirizzo che vi lasciamo, e che gli attesti quanta già sia la nostra devozione per lui, e quanto noi interamente e compitamente accogliamo il concetto di cui vi siete fatto banditore ai popoli d'Italia una sotto lo scettro Costituzionale di casa Savoia. (Nazion.)

— Ecco la risposta fatta ieri dal Dittatore al Sindaco che prendeva la sua venia per la partenza della deputazione del Municipio che si reca ad Ancona, interprete presso Vittorio Emanuele del desiderio della popolazione di Napoli di veder affrettata la venuta del suo Re. Questa risposta è appieno consona alla provata lealtà e schiettezza del prode uomo a cui tanto dee l'Italia.

— Al Sindaco

La ringrazio delle sue esternazioni. Si sarebbe potuto dispensare d'incomodarsi per me. La deputazione parta pure per Ancona, che io ne resto contento.

— Le speranze che ieri dicevamo destate dalla nomina a prodittatore del marchese Pallavicino Trivulzio son grandemente confortate dalla seguente lettera che troviamo nell'Opinione Nazionale.

Al chiaro sig. Giuseppe Mazzini.

— L'abnegazione fu sempre la virtù dei generosi. Io vi credo generoso, ed oggi vi offro un'occasione di mostrarvi tale agli occhi de' vostri concittadini. Rappresentante del principio repubblicano, e propugnatore indefesso di questo principio, voi risvegliate, dimorando fra noi, le diffidenze del re e de' suoi ministri. Però la vostra presenza in queste parti crea imbarazzi al governo e pericoli alla nazione, mettendo a repentaglio quella concordia che torna indispensabile all'avanzamento ed al trionfo della causa italiana. Anche non volendo, voi ci dividete. Fate dunque atto di patriottismo allontanandovi da queste provincie. Agli antichi aggiungete il nuovo sacrificio che vi domanda la patria; e la patria ve ne sarà riconoscente.

Ve lo ripeto: anche non volendo, voi ci dividete; e noi abbiamo bisogno di raccogliere in un fascio tutte le forze della nazione. So che le vostre parole suonano concordia, e non dubito che alle parole corrispondano i fatti. Ma non tutti vi credono; e molti sono coloro che abusano del vostro nome col proposito parricida d'innalzare in Italia un'altra bandiera. L'onestà v'ingiunge di metter fine ai sospetti degli uni ed ai maneggi degli altri. Mostratevi grande, partendo, e ne avrete lode da tutti i buoni.

Io mi pregio dirmi

Vostro devotissimo  
GIORGIO PALLAVICINO.

— Dallo stesso giornale prendiamo quest'altra lettera del Petruccelli, che è un vero segnale del tempo.

Signor Direttore

Le sarei obbligatissimo se ella vorrà pubblicare la seguente mia dichiarazione ed accettare i miei ringraziamenti.

Un corrispondente della Perseveranza scriveva da Napoli il 22 settembre. « I mazziniani mandarono gente al Dittatore per ottenere un cambiamento di Ministero, ed il Dittatore promise. Erano in voce per ministri Zuppeta, Libertini, Petruccelli ecc. » Lo scrittore di Napoli vuole dare così ad intendere che io mi sia mazziniano.

Mazziniano io non sono punto. Mazzini e la sua Chiesa io combattetti vivamente, appunto perchè io sono repubblicano — repubblicano come la intendono i miei amici di Francia, non come la comprende Mazzini.

Io veggio nella rivoluzione attuale un'idea nazionale piuttosto che un'idea politica. Or come questa idea non può essere attuata, l'Europa tal quale è oggidì costituita, che

dal Re Vittorio Emanuele, io credo che quantunque si faccia in altro senso è un attentato contro l'Italia. E perciò parteggio per il re italiano.

Per ultimo: io reputo la Dittatura inutile e pericolosa: inutile, perchè non si usa di tanta somma di potere nè per rovesciare lo creditaggio dei governi passati, nè per impiantare un governo liberalissimo, norma per le altre provincie d'Italia: pericolosa, perchè, per mancanza d'intelligenza politica e diplomatica, ci si spinge a tutto vapore verso l'anarchia.

È perciò, io credo decoroso e morale l'abolizione della Dittatura e l'annessione immediata delle provincie conquistate. Tra Cavour e Crispi io preferisco Cavour.

Napoli, 4 settembre 1860.

F. PETRUCELLI DELLA GATTINA.

— Anche il Bianchi-Giovini da Torino pubblica nell'Unione una sua lunga lettera nella quale molto aggiustatamente ragiona col general Garibaldi su' dissensi di lui e sul suo programma.

Mentre però taluni degli uomini più chiari per ingegno che conti il partito repubblicano dan prove d'un senno politico e pratico che non eravamo usi ad attendere da essi, le mediocrità che ingrossano la falange militante sotto quella bandiera si mostrano, come suole, incorreggibili, e ci provano di non aver nulla appreso e tutto dimenticato.

Nel secondo numero d'un nuovo giornale cominciato a venir fuori in Napoli col risonnante titolo—LA RIVOLUZIONE—si disserta per le lunghe « Sulla necessità d'una costituente italiana prima di qualunque annessione » su' difetti moltissimi e gravissimi dello Statuto Piemontese, all'ombra del quale « si è « sostituita all'onnipotenza del re assoluto « l'onnipotenza ministeriale, all'arbitrio a- « perto il mascherato dispotismo appoggiato « da schifosa corruzione. Si conchiude a- « versi a scrivere i patti prima d'impegnar « la fede, altrimenti saremo non cittadini, « ma pecore, non uomini, ma degenerati « bruti ».

A queste esercitazioni rettoriche, divenute la Dio mercè innocue nel 1860, non porta il pregio di opporre veruna confutazione; abbiamo solo voluto darne una trottatina a tutti i lettori della popolare Bandiera, dubitando forte che leggessero le scientifiche pagine della Rivoluzione.

— Il sig. Michele Sambiasi Sanseverino, uno dei pochissimi uffiziali dell'armata napoletana che si dimise dal servizio militare dopo i luttuosi fatti del 13 maggio 1848, per lo che soffrì mille persecuzioni da parte del passato governo, è stato ora con decreto del Dittatore e sulla proposta del ministro generale Cosenz nominato a Capitano nel 54mo di linea (Brigata Napoli) e destinato a servire provvisoriamente nella Real Piazza di Napoli. Questo atto di riparazione per un giovane così meritevole era degno di essere recato a conoscenza del pubblico.

— Verso le 12 della scorsa notte è stata battuta la generale in tutti i quartieri della città perchè i molti accorressero a rispettivi posti: trenta uomini di ciascun battaglione sono stati fatti andare alla stazione della ferrovia. Colà giunti, e chiuso il cancello d'in-

gresso, si è detto che bisognava recarsi a Caserta a sostituirvi la guarnigione, che doveva trovarsi disponibile per un attacco a Capua: così essere stato segnalato telegraficamente. Ma approfondita meglio la cosa, si è verificato che il telegramma non portava alcuna garanzia di autenticità, non sapevasi da chi spedito nè a chi indirito, e ritenuti soli dieci uomini per battaglione sono stati rinviati gli altri.

Intanto la Guardia Nazionale di Napoli non aveva più comandante in capo, essendo con decreto di ieri stato discaricato il generale Ayala senza punto nominare un successore: errore imperdonabile nelle congiunture presenti del quale si sono sperimentati nella stessa giornata i tristi effetti. L'allarme speso senza ragione nelle famiglie, il disagio occasionato inutilmente a' militi che stanno sostenendo con ammirabile zelo e buon cuore fatiche durissime. Sono sconci che si viterebbero quando la suprema direzione delle battaglie cittadine fosse commessa a un uomo che riunisse tutte le qualità indispensabili all'arduo ufficio: perizia militare, capacità organizzativa, sentimento profondo della dignità della cittadinanza armata, studio di conciliare le esigenze del servizio con la necessità di non aggravare fuor di misura e per di bisogno individui che non son solati di mestiere, e de' quali vuolsi pure tener in conto il celo, l'educazione, le abitudini fisiche e morali. Ci sia dato sperare che nella scelta del novello comandante in capo si abbia Forcibio a queste condizioni troppo noncurate per l'innanzi.

— Una corrispondenza del *Debate* ci porge curiosi particolari sulle cose di Napoli. Mazzini è alloggiato in casa di Miss White ora Madama Marzio. Si mostra cupo, si oraggiato e indispettito. Ebbe conferenza col dittatore.

« Tre giorni sono, dice il corrispondente del *Debate*, il signor Vimercati aveva portato al dittatore una lettera di Re... fa mestieri d'aggiungere Vittorio Emanuele? S. M. dice che le contingenze potevano rendere necessaria l'occupazione del Regno per parte delle truppe piemontesi e chiedeva a Garibaldi di toglier di mezzo le di sicurtà: Garibaldi sulle prime accolse cotesta apertura assai favorevolmente e promise di fare quanto occorreva. Mazzini lo vide in appresso e dopo una conversazione di due ore Garibaldi rispose al Re che l'occupazione del reame era pel momento precoce e pubblicò due proclami nei quali rivendicò i confini naturali d'Italia e domanda Roma ».

#### PROVINCIE SANTA MARIA OR ISE DEL GIORNO

— Anche ieri, o soldati, divideste la gloria della battaglia coi vostri compagni di guerra.

Voi che spinti alla difesa delle posizioni che stavano per invadere le numerose truppe Borboniche, che la destra assalivano, le inseguiste annuosi ricacciandole d'argine in argine, d'albero in albero, sino ad un miglio dalla strada Consolare, dove tagliando la ritirata all'artiglieria del nemico, che fulminava di fronte il Paese, donaste alla difesa patria tre cannoni ed una bandiera all'onore delle armi.

Ed esser dovete voi lieti che in questa azione gloriosa vi furono compagni i battaglioni di Palizzolo, di Langer e di Fardella, che coi loro comandanti alla testa gareggiavano con voi a combattere i Croati di Francesco II.

Sento il dovere di rammentarvi alcuni no-

mi che tra gli Italiani di Sicilia vi sono carissimi: — Il colonnello Corrao, che primo si spinse col maggiore Trasselli contro i regii, ed anche ferito gravemente nel braccio sinistro, fasciatolo, ritornò col medesimo ardore nel più forte della battaglia. Il maggiore Mistretta, che nel momento più difficile rianimò i suoi con l'esempio, e primo scagliossi nella strada Consolare contro l'artiglieria Borbonica. Il tenente colonnello La Porta, quando, cinto da ogni dove dalle armi nemiche, la Cavalleria ci piombava di sorpresa alle spalle per tagliarci la ritirata, inerpicossi con pochi uomini sull'anfiteatro, la fulminò di fianco e la respinse.

Nell'intera giornata, dall'alba al tramonto sosteneste coi vostri battaglioni surriferiti la destra dai ripetuti assalti delle colonne nemiche, che infrancandosi sempre con ogni arma da guerra, ci fulminavano; mentre i nostri prodi combattitori compivano al pari di voi la gloria della giornata, assaliti incessantemente nel fronte della città e nell'estrema sinistra.

L'illustre Dittatore vi mandava giorni sono per mio mezzo l'elogio ed il ringraziamento in nome della Patria, per il valore che dimostraste nella giornata del 19, ed oggi che avete anche una parte più difficile, più utile e brillante, io in suo nome vi rinnovo l'elogio dovuto ai difensori della Patria.

2 ottobre 1860.

G. LA-MASA.

#### GAETA

— Francesco II sogna i fasti borbonici del cardinal Ruffo o del brigante Mamnone — Tra Capua e Gaeta, su di uno spazio di 45 miglia, oltre l'agglomeramento di masnadieri, che si dicono soldati, percorre una banda di facinorosi capitanata da un tal Guacci, la quale ha incarico di assassinare quanti si sospettano avversi ai Borboni, ogni testa inviata a Gaeta all'Angustura dei Borboni, n'è ricambiata col premio di lire 50. (*Espero*)

#### BENEVENTO

— A Benevento sono riunite oltre 22 mila guardie Nazionali delle diverse provincie per chiudere la ritirata a' regii. (*Op. Naz.*)

### NOTIZIE ITALIANE

#### TORINO

— La Giunta municipale di Torino ha pubblicato il seguente:

Concittadini!

Un nuovo trionfo venne ad accrescere la fama e lo splendore del nostro valoroso esercito.

Ancona ha capitolato.

Il generale Lamoricière ed il presidio sono prigionieri.

Questo fatto compie la liberazione dell'Umbria e delle Marche. Potranno quei popoli esprimere i loro voti; rannodarsi alle altre provincie della Penisola fiancate già da straniera o mala signoria.

La Giunta municipale avrebbe desiderato festeggiare questo fausto avvenimento con qualche pubblica dimostrazione, se non che, ponendo mente alla minore opportunità di questa, tra mezzo alle serie preoccupazioni del giorno, ed in epoca dell'anno in cui tanta parte della popolazione è assente dalla città, ha deliberato consacrare a sollievo dei feriti nella presente guerra il danaro che in diversa condizione di cose e di tempi avrebbe impiegato in festeggiamenti, e vi invita a voler concorrere in questo patriottico pensiero, colle private vostre offerte al Comitato che ha per iscopo di alleviare i nobili dolori dei nostri prodi.

Torino dal palazzo di Città, il 29 settembre.

— Questo proclama corrisponde ai sentimenti della popolazione che, ormai stanca delle ripetute

luminarie, preferisce esternar la gioia e l'orgoglio di cui è compresa per i trionfi dell'armata, con dimostrazioni di affetto e di gratitudine. (*Espero*)

— Durante l'assenza del re, il principe di Carignano avrà in nome di S. M. la firma dei reali decreti.

Il ministro Cassinis avrà l'interim del ministero dell'interno, nell'assenza del ministro Farini.

(*Gazz. di Torino*)

#### GENOVA

— Col primo buon tempo verrà operato lo varamento della grande pirofregata il *Duca di Genova*. Persone competenti che visitarono questo legno, lo dicono superbo, sia per la sua forma elegante, sia per i lavori interni, i quali per eleganza e finitezza nulla lasciano a desiderare.

— Scrivono da Parigi alla *Koln Zeitung*: « I 5000 Piemontesi, che furono imbarcati a Genova, sembrano essere destinati ad occupare la Sicilia. »

#### BRESCIA

— Venne a Brescia arrestato, e dicesi sia stato scortato al confine, come sospetto di Austriaca propaganda il già Avvocato Arrigozzi di Verona, testè uscito da quelle carceri ove scontò pena per truffa ed abuso di potere di ufficio. — I suoi precedenti, e le attuali sue attinenze hanno offerto argomento bastevole all'autorità per il di lui allontanamento dal confine italiano. (*Sent. Br.*)

#### BOLOGNA

— A Bologna, giorni sono, dopo vari indizi pervenuti al governo, si riuscì ad arrestare tre esploratori, dei quali uno è Italiano, gli altri due sono Tedeschi. Furono loro sequestrate indosso e nell'abitazione carte portanti il disegno della planimetria di Bologna e dintorni e specialmente i piani dei forti circostanti con molte indicazioni sul loro stato, e molte notizie militari.

Gli arrestati furono tradotti in Alessandria.

### NOTIZIE ESTERE

#### FRANCIA

#### PARIGI

— Leggesi nel *Moniteur* del 30 settembre:

« S. M. l'Imperatore ha deciso di rinforzare immediatamente il corpo di occupazione di Roma coll'invio di una divisione di fanteria, due squadroni di cavalleria ed una batteria di artiglieria.

« Si è prevenuto il Governo Sardo che le istruzioni date a Goyon lo autorizzano ad estendere la propria azione sin dove le condizioni militari alle quali essa è naturalmente subordinata gli possono permettere.

« Non saprebbe appartenere che alle grandi potenze riunite in congresso il pronunciare un giorno sulle questioni create in Italia dagli avvenimenti: ma sino a tal epoca, il governo dell'Imperatore proseguirà ad agire conformemente alla missione ch'egli si è prefisso, e ai doveri che gli impongono le proprie simpatie pel Santo Padre e la presenza della nostra bandiera nella capitale del mondo cattolico ».

— Nei circoli politici parigini vi hanno più rumori che notizie. Sarebbe stata spedita ieri la risposta del governo francese all'appello diretto fatto dal Papa di soccorrerlo. Si presume che siasi rinnovata la dichiarazione di non potersi limitare che alla difesa di Roma e della sua sacra persona; più consigliato a non partire dalla città eterna. Il corrispondente parigino della *Gazz di Torino* pretende che nella notte del 26 sia stato dato ordine d'invviare due nuovi reggimenti a Civitavecchia.

— Leggiamo nel giornale de' *Débats*:

« Parigi, albergo di Bade 27 settembre 1860.

« Signore, trattenuto a Napoli da una penosa malattia io mi disponeva appena il potessi raggiungere il mio sovrano a Gaeta. Vi si opposero e non ottenni il 23 settembre la libertà e il permesso di lasciar Napoli che sulla promessa in parola di onore di non servire durante tre mesi nell'armata di S. M.

Giunto ieri a Parigi, lessi nel vostro giornale del mattino la lettera firmata Bosco, datata di Capua 14 ed estratta dal giornale di Verona. Partecipò ai sentimenti che vi sono espressi, vado altero che mi vengano attribuiti, ma non ho scritto la lettera in questione. »

Aggradite, ec.

D. Bosco.

**ALGERI**

— La Congregazione degli Israeliti d'Algeri ottenne il permesso d'offrire all'Imperatrice dei Francesi un ventaglio nello stile arabo di piume di struzzo bianche montato sul corallo ornato di gemme, con l'iscrizione: « Le Dame israelite all'Imperatrice Eugenia: 1830-1860. »

Le giovani ebreo, che portavano questo presente, avevano la faccia coperta come si costuma nei paesi arabi; ma l'Imperatrice avendo fatto ritirare gli ufficiali del suo seguito, restò a conversare sola con quella graziosa deputazione.

**SVIZZERA**

**GINEVRA**

— Scrivono da Ginevra alla Gazzetta di Torino:

Il famoso generale Schmid fu qui; i giornali annunciando il suo arrivo dissero che la città lo aveva guardato con occhio d'indignazione e quale si meritava l'autore dei massacri di Perugia.

Ma ieri sera una folla immensa di popolo gli fece un terribile charivari sotto le finestre delle camere che occupava all'albergo d'Inghilterra. Lo strepito era proprio infernale e gli insulti dei più crudeli. Un tale che voleva prendere la difesa dello Schmid fu quasi lapidato dal popolo, e la polizia dovette condurlo in prigione per proteggerlo e salvargli la vita.

**GRAN-BRETTAGNA**

**LONDRA**

— Nel manifesto che l'infante Don Giovanni ha pubblicato a Londra il 20 settembre non si parla neppure della insurrezione di Ortega: ma da un opuscolo di recente uscito in Londra, si sa che il novello pretendente declina da ogni partecipazione all'ultimo moto carlista. Si conosce però d'altro lato che D. Giovanni nel febbraio scorso, convenuto a Bruxelles col Conte di Montemolino fu dei più caldi fautori d'un immediato tentativo col mezzo delle armi. Si assicura del pari che egli avesse promesso al fratello aiuto di danaro e della propria persona nell'atto della spedizione. Quel che è certo si è che per lettera diretti agli a Tortosa ei si scusò di non averlo potuto seguire, perchè impeditone da cause indipendenti dalla propria volontà. Queste notizie sono importantissime nel momento che D. Giovanni si presenta come pretendente di nuova scuola al trono di Spagna, ed umilissimo scrittore della volontà nazionale.

**PRUSSIA**

**BERLINO**

— Monumento. Il busto colossale in marmo di Alessandro Humboldt, scolpito da David di Angers, è stato comperto all'ineanto a Berlino pel prezzo di 230 taleri. La Gazzetta Nazionale crede sapere che l'acquisto sia stato fatto per conto di Napoleone III che farebbe collocare questo busto nel museo del Louvre.

**AUSTRIA**

**VIENNA**

— Vienna, 29. L'Imperatore ha ricevuto in udienza di congedo i membri del Consiglio dell'Impero, e li ha ringraziati dei sentimenti di patriottismo e di devozione manifestati dal Consiglio. Disse che un decreto farebbe conoscere le sue decisioni relativamente alle deliberazioni del Consiglio.

L'Imperatore è persuaso che la creazione di questa istituzione popolare troverà saldo appoggio nella sollecitudine e nella buona volontà dei consiglieri i quali riconosceranno le buone intenzioni del Sovrano per la prosperità dei suoi popoli.

— L'Imperatore ha ordinato una levata di 100,000 uomini, che deve farsi colla massima prestanza cominciando la settimana ventura per essere finiti in tre mesi.

— Scrivono alla Gazzetta d'Augusta:

« I reggimenti tedeschi e slavi che tengono guernigioni nelle fortezze federali saranno surrogati da reggimenti italiani. Il feld-maresciallo conte Mensdorf si porta alla frontiera per presentare i suoi omaggi alla regina Vittoria, e senza dubbio per preparare un colloquio tra essa e il suo imperatore. Diceasi che il conte Mensdorf surrogherebbe il generale Benedek in Ungheria nel caso che questi prendesse il comando in capo dell'armata d'Italia. »

« Sono giunti da Trieste dispartiti dell'Arciduca Massimiliano, in cui si parla di fare di Lissa la Gibilterra austriaca. Tutta la flotta vi sarà adunata per impedire uno sbarco in Dalmazia. Molti marinai napoletani vanno quivi a prender servizio. »

**ULTIME NOTIZIE**

**DISPACCIO ELETTRICO**

*Il Governatore di Teramo DE VIRGILIIS da Ancona al Dittatore ed ai Ministri:*

—Teramo 5 ottobre ore 2. 35 pom. — Martinsicuro 5 ottobre ore 8 pom.

La marcia dei corpi dell'esercito piemontese pel Regno è incominciata la scorsa notte. Il re Vittorio Emanuele alla testa di esso, dopo breve visita a Perugia, entra subito nel Regno per la via del primo Abruzzo, animato da tutti gli unanimi nostri voti. Questa mattina le prime Deputazioni degli Abruzzi, in numero grande, da me capitanate, si sono presentate al Re con indirizzi de' Municipii delle Autorità Civili, Militari ed Ecclesiastiche delle Provincie. Io mi rende ò tosto alla residenza per preparare il ricevimento del Re. Lo accompagnano Fanti, Cialdini, il Ministro Farini, che or ora ho lasciato, desiderosi di trovarsi nelle vie di Napoli.

*Il Sottintendente di Cittaducale al Ministro dell'Interno:*

— Cittaducale 5 ottobre, ore 10 pom. — Ricevuto nel dì 6, ore 3. 45 antimerid.

Le trasmetto il manifesto del Re Galantuomo Vittorio Emanuele.

« Soldati! son contento di

« voi, perchè siete degni Italiani. »

« I vinti, che rimando liberi, parleranno dell'Italia e di voi alle genti straniere. « Essi avranno imparato che Dio premia chi lo serve colla giustizia e colla carità, e non chi opprime popoli, e conculca dritti e ragione. « Dobbiamo fondare nella libertà la forte Monarchia Italiana. Ci aiuteranno i popoli coll'ordine e colla concordia. »

« L'esercito nazionale accrescerà sempre più la gloria, che da otto secoli splende sulla croce di Savoia. »

« Soldati, io piglio il comando. Mi costava troppo non trovarmi primo là dove può essere il pericolo. »

— Le generose parole del Re guerriero all'esercito recateci ieri dal telegrafo preannunziavano già il fausto avvenimento di cui siamo fatti certi dal dispaccio che precede. Vittorio Emanuele, chiamato da' voti di nove milioni d'Italiani, chiamato dalla voce del suo precursore, Giuseppe Garibaldi, è in cammino per le nostre provincie, alla testa delle gloriose schiere che testè liberavano un'altra parte d'Italia dalla più odiosa oppressione, dall'oppressione clericale. Qualche giorno ancora, e saranno fra noi. Apriamo il cuore alla speranza, che anche prima dell'ingresso in Napoli del Re Galantuomo e dell'onorato esercito cui egli è duce invitto, il General Garibaldi col suoi prodi abbia snidata dal covile la Belva borbonica e spazzate le vicinanze della capitale dalle ladre e feroci masnade indegne del nome di soldati, che vi mantengono la desolazione e il lutto.

**BORSA DI NAPOLI**

5 OTTOBRE

5 per 100	Contanti . . . Duc.	90
4 per 100	idem . . . »	75
	Rendita di Sicilia 1860 . . . »	81

**ANNUNZII**

— Giuseppe La Musa controloro nella Gran Dogana, desidera dare lezioni di lingua inglese, francese, italiana. Dirigersi, o nella Ufficio del Piccolo Buio, al servizio esterno della Gran Dogana, o al n. 5 Salita Sant'Anna di Palazzo, 4° p.

Il Gerente EMMANUELE FARINA.